

## Viaggi la sfida della sostenibilità

**In Valle d'Aosta** Il Corriere ha provato le e-mountain bike messe a disposizione dalla Fondation Grand Paradis. Scoprendo che un po' di elettricità alla fatica fisica regala punti di osservazione straordinari

### Scelte «green»

di **Andrea Rinaldi**

Quanto è facile sposarsi sulla spiaggia da Nord a Sud



Un matrimonio da favola in riva al mare, come quello programmato da Jennifer Aniston e Justin Theroux a settembre, è possibile anche in Italia. Il clima lo consente e ora, pressate da continue richieste, sempre più amministrazioni hanno deliberato per destinare dei locali suggestivi a ufficio di stato civile decentrati, consentendo quindi la celebrazione delle nozze. Come hanno fatto a Cesenatico con il Museo della Marineria, affacciato sul canale leonardesco, e dove è possibile sposarsi tra le grandi imbarcazioni della sezione a terra (nel 2013 le coppie unite sono state una trentina. Costo 300 euro). Oppure al Beky Bay di Bellaria di Rimini, un vero e proprio villaggio turistico di proprietà del Comune dato in concessione tramite concorso. Ci si sposta sul Tirreno, ma la filosofia non cambia. A Viareggio si può optare tra il tramonto sulla spiaggia de Il Principino o quello de la Costa dei Barbari, inaugurata lo scorso febbraio. «È tutto molto più snello — dice Andrea Prosperi, titolare dei due stabilimenti — noi allestiamo il gazebo con il banco per i registri del messo comunale, la cerimonia è alle 18.30 e poi parte l'aperitivo». Da quando ha aperto, la Costa dei Barbari ha registrato prenotazioni fino al 2016. A Lignano Sabbiadoro l'amministrazione ha destinato agli sposali la Terrazza Mare: con 300 euro ci si può sposare in questa struttura sull'acqua realizzata dall'architetto Aldo Bernardis e con il tetto a conchiglia, mentre a Senigallia si pagano 1.000 euro per la Rotonda a Mare. Altrimenti, ancora più magiche, le cornici selezionate dai Comuni sardi. A Bari Sardo da febbraio hanno già convolato a nozze tre coppie all'ombra della Torre Saracena, che affaccia sul promontorio a 4 chilometri dal centro cittadino. A Villasimius invece c'è l'imbarazzo della scelta tra la Fortezza Vecchia a picco sul mare e il faro dell'isola dei Cavoli a cui si accede solo tramite imbarcazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

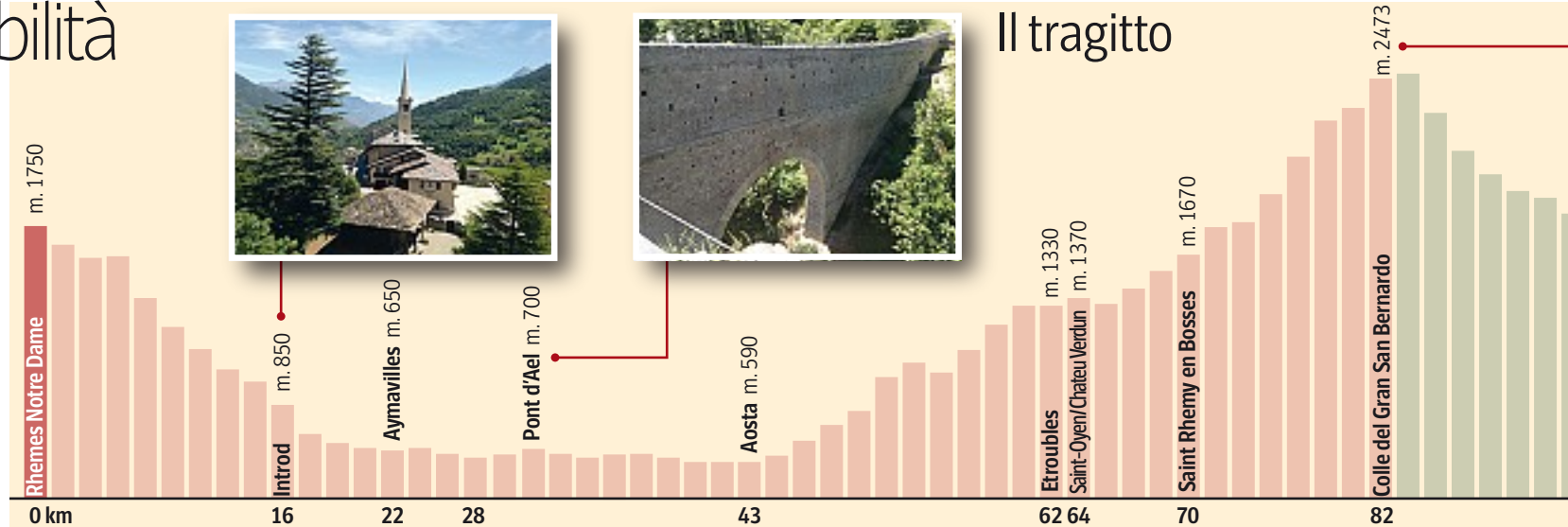
Alla fine dell'ascesa sul colle del Gran San Bernardo (2.473 metri), Rinaldo ci appare con lunghi capelli e barba bianchi e il bastone in mano come il Gandalf del Signore degli Anelli. Ti sa raccontare ogni episodio epico del passo alpino, valicato anche da Napoleone durante la sua campagna d'Italia del 1800: dalle tempeste di neve alle nuotate nel laghetto gelido, alla danza vorticoso dei venti da sud e da nord che qui si abbracciano e si combattono. Poi con gli occhi guizzanti che spiccano in una faccia cotta dal sole, Rinaldo porge lo sguardo alle nostre e-mountain bike. «Funzionano?», chiede incuriosito pur ribadendo la sua inconfondibile fede di camminatore.

Funzionano, eccome. Siamo reduci da un'arrampicata di oltre due ore lungo la via dei pellegrini che da Saint Rhemy-en-Bosses porta diretta al colle: una sassia (persino con qualche tornante) a strapiombo sulla valle in cui la bellezza di montagne maestose deve convivere con la bruttezza della strada coperta appartenente al tunnel che collega Italia e Svizzera; e con il rombo continuo delle moto che sfidano a tutto gas i curvoni verso il passo. La modalità «high», cioè il massimo della pedalata assistita, ci permette (ma non sempre) di superare pendenze di oltre il 25 per cento facendo lo slalom tra pietroni levigati e ruscelletti nervosi. Una gran faticaccia, ma in quel punto bisognava tenere alta, a ogni costo, la bandiera della sostenibilità.

### Contro i pregiudizi

Ammetto che quando mi hanno proposto un test alpino con una e-mountain bike ho avuto una piccola crisi di coscienza e mi sono preparato a incassare (cosa puntualmente avvenuta) le ironie degli amici che mi conoscono come il cinquantenne sportivo amatoriale dello sforzo fisico «duro e puro». «Comodo, farà tutto il motore elettrico, tu pedalerai come le signore in centro a Milano...». La smentita l'ho avuta subito, a Rhemes Notre-Dame, uno dei centri di bici a pedalata assistita che la Fondation Grand Paradis mette da quest'estate a disposizione dei turisti nell'area valdostana del parco: non si tratta di un motorino ma di una due ruote con un «aiutino» alla pedalata che non permette comunque di superare i 25 km/h: se si va oltre, meglio scollegare il dispositivo che diventerebbe un freno. Dunque si pedala, altroché. Ma con più piacere per scoprire il paesaggio.

La Fondation Grand Paradis (che gestisce una serie di case e castelli storici, oltre che un giardino botanico e i centri



# Sulla vetta (con la bici che aiuta)

visitatori di Val de Rhemes, Valsavarenche e Val de Cogne) ha deciso di sfruttare progetti nazionali e comunitari per dare una decisa sterzata ecologica alla mobilità delle valli: sono state consegnate in comodato gratuito oltre un centinaio di e-bike a chi conduce un'attività commerciale; 66 mezzi in e-bike sharing alimentati da 11 pensiline fotovoltaiche dislocate nel territorio vengono inoltre

Avventure lungo i sentieri fino al Gran San Bernardo e poi su e giù in Svizzera e Francia. Anche grazie alla pedalata assistita

### Il mezzo

## Allungata e moderata: i segreti della pedelec

**A bassa velocità** La bici ha un motore elettrico di 250W: velocità massima 25 km/h

Il viaggio del giornalista del «Corriere» è stato effettuato in sella a una Flyer Rd Se Lux con un motore elettrico di 250 W. La Fondation Grand Paradis mette a disposizione 20 e-mountain bike di questo tipo chiedendo in cambio che si spendano almeno 10 euro giornalieri negli esercizi commerciali del comprensorio. È una delle iniziative legate al progetto I.T.E.R. (Imaginez un Transport Efficace et Responsable). Gratuite invece altre 66 e-bike da strada. Info [www.grand-paradis.it](http://www.grand-paradis.it); [www.bicilive.it](http://www.bicilive.it); [www.movimentolento.info](http://www.movimentolento.info) o. Le biciclette a pedalata assistita (pedelec, acronimo di pedal electric cycle) attivano un aiuto solo quando si spinge sui pedali. L'assistenza si regola



**Questione di dettagli** I tasti e il display della Flyer Rd Se Lux (a sinistra). Tre le modalità di assistenza: eco, standard e high, quest'ultima necessaria per le salite impervie

dal manubrio dove un computer dà tutte le informazioni anche sulla modalità adottata e sul livello di carica della batteria. Le pedelec devono essere equipaggiate con motore elettrico inferiore ai 250W per offrire una velocità non superiore ai 25 km/h. Questo esclude la necessità di patente di guida, targa o assicurazione per la responsabilità civile. Non è obbligatorio neppure il casco. La prima pedelec venne realizzata nel 1998 dalla Yamaha. La e-mountain bike può avere come in questo caso una forma allungata rispetto alla bici tradizionale; il carro posteriore è più lungo per ospitare la batteria posizionata tra il piantone (o tubo orizzontale) e la ruota posteriore. Ma ci sono anche bici di lunghezza standard con batteria all'interno del triangolo principale.